

Su richiesta del Presidente del nostro SSD, Prof Gianni Nicoletto, ho partecipato, in sua vece, alla riunione indetta dal Prof Stella. Ho quindi scritto il resoconto che segue per informare i Colleghi del nostro SSD di quanto si è detto in quella sede.

Resoconto

della riunione indetta dal Prof Andrea Stella, rappresentante al CUN dell'Area 09, tenutasi a Roma il 17 novembre 2008.

Lo scorso lunedì 17 novembre 2008, nella Sala del Consiglio della Presidenza della Facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" di Roma, alle ore 15:00, si sono riuniti i rappresentanti dei Settori Scientifici Disciplinari compresi nell'Area 09 (Settore Industriale e dell'Informazione).

Il Prof Stella ha voluto incontrarli per discutere della proposta che egli stesso ha avanzato sui possibili indicatori della qualità scientifica della ricerca. Tutto è nato da una richiesta che il Ministro ha fatto al CUN, perché elaborasse dei criteri oggettivi in base ai quali valutare le attività di ricerca dei candidati nei concorsi universitari.

Ad ognuno dei partecipanti, Stella ha fatto consegnare due fogli contenenti sia la proposta del Presidente del CUN, Prof Andrea Lenzi, per l'Area 06 (Scienze mediche), e sia la proposta dello stesso Stella riguardante l'Area 09.

Ecco in sintesi, la proposta di Stella.

Determinazione dell'Indicatore:

- per ogni SSD si individuano le categorie (*subject category*) delle riviste classificate ISI (*Institute for Scientific Information*) di riferimento;
- in ogni categoria, sulla base del fattore di impatto IF, le riviste sono raggruppate in quattro quartili, ai quali sono assegnati i valori (pesi) 1.0, 0.75, 0.50 e 0.25, linearmente scalati partendo dal valore maggiore di IF (tra le riviste di quella categoria sulle quali pubblica abitualmente un certo SSD).

Determinazione dell'Indicatore individuale di qualità (per i concorsi).

Per i concorsi di I fascia si valutano con tale indicatore:

- le 18 migliori pubblicazioni - di cui massimo 6 più vecchie di 10 anni
- di cui massimo 12 più vecchie di 5 anni

Per i concorsi di II fascia si valutano:

- le 12 migliori pubblicazioni - di cui massimo 4 più vecchie di 10 anni
- di cui massimo 8 più vecchie di 5 anni

Per i concorsi da ricercatore:

- le 6 migliori pubblicazioni - di cui massimo 2 più vecchie di 10 anni
 - di cui massimo 4 più vecchie di 5 anni

Ovviamente dovrà essere lo stesso candidato a selezionare quelli che egli ritiene siano i propri migliori lavori.

Determinazione della qualificazione scientifica compatibile con il concorso.

Per ciascun SSD, e per ciascuna fascia concorsuale, si calcola il valore medio degli indici individuali di produttività scientifica (calcolato secondo quanto prima descritto) degli idonei degli ultimi concorsi.

Il livello minimo di accettabilità è stabilito come la media degli indici individuali diminuita della deviazione standard della relativa distribuzione.

Ad ogni tornata, il dato dell'ultimo concorso espletato sostituisce quello ricavato dal concorso più vecchio considerato.

Dopo aver brevemente presentato il documento, Stella ha voluto subito precisare che i parametri di valutazione appena descritti non prefigurano alcuna graduatoria automatica ma sono da considerare soltanto come uno degli strumenti di valutazione delle commissioni, che sono e resteranno, ha detto più volte, del tutto autonome e libere nel giudizio.

Entro 30 giorni, ha continuato Stella, il Ministro dovrebbe pubblicare gli indicatori. Si è detto molto preoccupato per le scelte che saranno fatte. Proprio per questo è importante, ha aggiunto, che ogni SSD provveda quanto prima ad individuare le riviste ISI alle quali fare riferimento per il calcolo degli indicatori ed a fare una prima suddivisione di queste nei quartili prima descritti.

Il sistema di ripartizione in quartili, secondo Stella, serve a normalizzare tutti i Settori disciplinari e ad evitare che chi disponga, nel proprio ambito scientifico, di riviste con basso IF venga ingiustamente penalizzato o, viceversa, che settori che abbiano a disposizione riviste con altissimi IF (come i biomedici, ad esempio) siano altrettanto ingiustamente avvantaggiati.

Il punteggio di ogni candidato è quindi calcolato semplicemente dalla somma degli indicatori di ogni pubblicazione appartenente a quegli insiemi, uguali per tutti gli SSD, stabiliti per ogni categoria concorsuale e costituiti, come si è detto, da 18 lavori per gli aspiranti ordinari, 12 nei concorsi per associato e 6 per gli aspiranti ricercatori.

Stella ha poi sollevato la questione del numero degli autori. Come tenerne conto? Esistono molte possibilità, ha detto. Molti algoritmi sono stati studiati e si è detto certo che quasi ognuno dei presenti avrebbe potuto citarne uno. Il criterio di valutazione del numero di autori, ha messo in evidenza Stella,

dipende moltissimo dalla natura delle ricerche svolte. È evidente che per quelle a prevalente carattere teorico il basso numero di autori è un fattore positivo; le attività sperimentali, al contrario, sono spesso il frutto di ampie e complesse collaborazioni: in quel caso il numero di autori potrebbe addirittura essere un indicatore della rilevanza della ricerca.

Ad ogni modo, Stella si è detto convinto che una numerosità eccessiva degli autori, ad esempio superiore a venti (!), sia comunque da considerare come un elemento negativo di valutazione. Ma sul criterio da utilizzare, Stella non si è espresso, pur riconoscendo che non può certo essere lasciata al caso una questione così importante, specialmente considerando la costruzione, così analitica ed oggettiva, che è stata proposta per gli indicatori di qualità.

Dopo aver ribadito ancora una volta, quasi a voler rassicurare l'uditorio, che, qualunque siano i parametri di valutazione scelti, le commissioni rimangono sovrane nel giudizio, ha dato avvio al giro di opinioni.

Per organizzare e moderare gli interventi, Stella ha lasciato fare all'efficientissimo segretario Poggiolini, seduto significativamente alla sua destra e dotato, come sempre, di adeguati strumenti informatici.

Il primo a prendere la parola è stato il Professor Brandolese (ING-IND/17 - Impianti meccanici). Anche lui davanti ad un portatile acceso e frequentemente consultato perfino mentre aveva la parola. Brandolese si è prima di tutto complimentato con Stella per l'impostazione data al documento, che ha letteralmente definito "un ottimo punto di partenza". Subito dopo ha voluto precisare che l'IF deve essere valutato alla data della pubblicazione e non al momento del concorso, che potrebbe avvenire ben oltre un decennio dopo.

Poi ha ripreso la questione dei nomi, mettendo tutti in guardia dal rischio che potrebbe derivare da criteri troppo blandi nel penalizzare l'eccessivo numero di autori: se i nostri giovani se ne accorgessero, ha dichiarato con forza, ci troveremo tutte pubblicazioni con ben più di venti nomi!

Quindi il cattedratico milanese ha affrontato la questione dell'equiparazione dei diversi SSD con il sistema del raggruppamento in quartili. Anche per questo ha lanciato un avvertimento: attenzione, potrebbero esserci degli squilibri! O almeno, ha poi soggiunto, squilibri si potrebbero verificare prima che sia trascorso un adeguato periodo transitorio. Poi ha posto una questione alla quale sembrava attribuire una grande importanza: come gestire i cambi di SSD? Non vorrei, ha detto, che un ricercatore che decidesse di cambiare SSD possa essere penalizzato da questo meccanismo di valutazione. Il quesito è però rimasto irrisolto.

L'impiantista lombardo ha quindi affrontato un'altra importante questione: come valutare i prodotti senza IF? Brevetti, libri, progetti e così via. Ha sollecitato i

presenti a fare proposte in merito, suggerendo comunque che per tali prodotti fosse stabilita una soglia massima entro la quale prenderli in considerazione.

Prima che il buon Poggiolini desse la parola ad un altro collega, Stella ha voluto fare un brevissimo intervento in risposta a Brandolese, rassicurandolo sul fatto che i probabili futuri accorpamenti tra SSD avrebbero, di fatto, facilitato eventuali passaggi di settore.

È stata quindi la volta del Prof Vella (ING-IND/19 - Impianti nucleari). Un brevissimo intervento, il suo, per associarsi a Brandolese nell'apprezzamento per la proposta di Stella e per dire che, oltre alle riviste ISI, a suo giudizio avrebbero dovuto essere presi in considerazione anche i lavori pubblicati nei congressi internazionali con *referee*.

La parola è subito passata ad un ben più giovane collega bolognese, anche lui appartenente al settore nucleare (ING-IND/18 - Reattori nucleari), il Prof Vittorio Colombo. Dotato in gran misura di folta capigliatura e di vistosi anelli, nonché di chiacchiera stentorea da politico di razza, con camicia aperta e quel particolare look, ricercatamente casual, di coloro che vogliono apparire sempre politicamente impegnati, il giovane Cattedratico bolognese già da tempo andava scaldandosi in vista del suo intervento, come avevamo potuto notare io ed un altro collega, pure lui nucleare, che gli stavamo accanto e non avevamo potuto non ascoltare i suoi ribollenti commenti ai precedenti oratori.

Anche il Prof Colombo ha esordito il suo lunghissimo ed appassionato intervento con l'apprezzamento a Stella, al quale, però, ha fatto subito notare una vistosa imprecisione: i 30 giorni ai quali Stella aveva fatto riferimento prima, valevano soltanto per norme dei concorsi per i ricercatori e non per tutti gli indicatori.

Non mostrando di far caso alle conseguenze della sua precisazione, Colombo è entrato immediatamente nel merito degli indicatori, spiegando quale è il "vero problema". Solo nel loro Settore scientifico (quello dei reattori nucleari), ci ha detto, esistono ben 32 categorie di riviste. Attenzione: 32 categorie di riviste, non 32 riviste. E questo, sia ben chiaro, nel solo settore ING-IND/18, senza considerare il 19 ed il 20 (Impianti e Misure nucleari). Quindi le riviste singole sono molte, molte di più.

Mi è parso, a quel punto, di sentire un suono che pareva la parola "tuttologi" proveniente dal posto in cui era seduto Stella.

Incurante, Colombo ha proseguito il suo intervento. Io l'ho fatto, per il mio settore, questo controllo, ha affermato a gran voce. Fatelo anche voi, ha poi soggiunto, guardandosi intorno, e vi accorgerete che anche nei vostri settori è così. Dopo aver dato qualche istante ai presenti perché mettessero bene a fuoco il concetto, ha proseguito: immagino che ci siano delle grandi difficoltà a stabilire un criterio di equivalenza efficace in un panorama così vasto e

certamente molto variegato. Ha poi rincarato la dose, mettendo in evidenza come il difficile lavoro di equiparazione dovesse essere ripetuto di continuo, per seguire la variabilità nel tempo degli IF di ogni rivista.

Lasciando in sospeso la questione, Colombo è poi passato a parlare dei prodotti non ISI. A questo proposito ha ricordato che ci sono conferenze internazionali di grande importanza, i cui lavori sono spesso citati sulle stesse riviste ISI. Come considerare adeguatamente questi prodotti? Tralasciando la risposta, è passato poi a parlare dei brevetti, sui quali è stato drastico: devono essere considerati solo quelli internazionali! In Italia, ha specificato, chiunque può brevettare qualsiasi cosa pagando appena 1200 euro.

Sulla numerosità degli autori, si è detto convinto della necessità di stabilire una soglia oltre la quale gli autori non devono essere più contati... o forse voleva dire, mi viene ora il sospetto, che è la pubblicazione con molti autori che non deve essere contata. Confesso che qui il concetto mi è sfuggito.

Lasciatasi dietro anche la questione del numero di autori, Colombo è passato a parlare del numero massimo di pubblicazioni che ogni candidato può presentare al concorso, quel 18, 12 e 6 di cui s'è detto prima. Senza mezzi termini e senza ombra di dubbio, ha definito quei numeri insufficienti. Così si satura verso il basso, ha spiegato. Chi ha 56 lavori verrebbe equiparato a chi ne ha solo 18! Ha fatto poi una curiosa affermazione: si vede che il Ministro non ha fiducia di noi!

Incurante dei tentativi di Stella di riprendersi la parola per spiegare, chiarire, forse precisare, Colombo è andato oltre, passando a criticare il termine dei cinque anni proposto da Stella. Non ho capito, a dire il vero, se intendesse dire che a suo giudizio fossero pochi o tanti cinque anni. Forse pochi, visto che dopo ha fatto un complicato discorso sulla continuità della produzione scientifica che francamente non saprei ripetere. Stella, intanto, mostrava segni di impazienza sempre più mal celati.

Colombo ha quindi messo in guardia l'uditorio dai rischi di una graduatoria tra i candidati costruita su indicatori così definiti. La situazione potrebbe risultare "cristallizzata", questo il termine che ha usato, e potrebbe essere davvero difficile sovvertirla. Si è poi chiesto: a che servirebbero allora le commissioni?

Anche sulla soglia minima, al di sotto la quale il candidato non andrebbe neppure preso in considerazione dalla commissione, Colombo è stato molto critico. Si è detto convinto che questa via non porterebbe affatto ai risultati che il Ministro si aspetta.

Poi è passato a discutere del concorso da ricercatore. Ha definito "assurda" la mancanza di qualsiasi prova orale, come prevede l'ultimo decreto. Si è detto convinto della indispensabilità di un incontro diretto del candidato con la commissione. Al MIT, ha spiegato, sono necessari ben cinque giorni di continue

valutazioni dirette del candidato, che deve affrontare, tra l'altro, anche prove di lezione davanti a classi di studenti, i quali sono poi invitati a giudicare le capacità didattiche dell'aspirante ricercatore.

A proposito dei rischi di una valutazione effettuata soltanto sui titoli, Colombo ha citato l'aneddoto di un tal "S. Bestiale", personaggio inesistente che un gruppo di scienziati buontemponi volle inserire con regolarità, per alcuni anni, tra gli autori dei propri lavori scientifici. Dopo qualche tempo il fantomatico personaggio si trovò con un invidiabile curriculum, ben valutato da tutti gli indicatori "oggettivi" e con un lungo elenco di "citazioni". In un concorso per soli titoli avrebbe potuto ben piazzarsi. L'aneddoto dimostra, secondo Colombo, la pericolosità di un giudizio basato esclusivamente sui titoli.

Colombo ha concluso il suo lungo intervento con una proposta audace: assunzione diretta dei ricercatori, senza concorso, come fanno gli americani. L'ordinario sceglie, a suo insindacabile giudizio, il ricercatore e poi se ne assume le conseguenze: se sbaglia paga. Sul come ci si potrebbe accorgere dell'errore e su come, eventualmente, lo si dovrebbe far pagare, non si è però soffermato.

Essendo riuscito a riprendersi la parola, Poggiolini ne ha approfittato per chiedere con determinazione la brevità dei successivi interventi: non più di cinque minuti, ha raccomandato.

È stata quindi la volta del Prof Gabriele Iorio (ING-IND/24 - Principi di ingegneria chimica). Il suo è stato un intervento breve e conciso. Ha valutato complessivamente bene le linee guida espresse dal Ministro ed ha affermato di condividere l'idea di utilizzare l'IF come indicatore di qualità. Si è detto convinto, però, che non debba essere il solo parametro di valutazione e che altri prodotti concorrano a formare gli indicatori. Per quel che riguarda la numerosità degli autori, ha auspicato che qualcuno metta a punto un algoritmo per il calcolo di un "numero equivalente" di autori.

A questo punto Stella ha ripreso la parola per precisare che eventuali soglie minime non vogliono e non possono costituire motivo di esclusione dal concorso per nessun candidato (pena una pioggia di ricorsi). Poi si è detto convinto che si debbano considerare negli indicatori soltanto le riviste ISI. È già difficile così, ha spiegato, sarebbe davvero difficile considerare tutti gli altri prodotti.

Dopo aver ribadito per l'ennesima volta la sovranità delle commissioni, ha affermato che, a suo parere, tocca proprio alle commissioni integrare gli indicatori con tutti quegli elementi di valutazioni non facilmente inquadrabili in parametri oggettivi.

Stella ha infine confessato di essere lui stesso scettico sull'utilità di tutta questa costruzione analitica degli indicatori. È un lavoro che ci è stato chiesto, ha poi aggiunto, e che dobbiamo fare. Si tratta comunque di criteri oggettivi e

che potrebbero essere condivisi da tutte le commissioni ed adottati come linea guida. Fin ora, ha ammesso, dobbiamo riconoscere che noi professori non abbiamo brillato in questo campo.

È intervenuto Poggiolini che ha chiesto all'uditorio, non senza un pizzico di provocazione: ritenete che fin ora, nella grande maggioranza dei concorsi, di qualsiasi fascia, sia stato dichiarato idoneo qualcuno al di sotto di quella soglia minima che stiamo discutendo?

Nel brusio di commenti ha raccolto la sfida un brillante telecomunicazionista (ING-IND/03) di cui mi è sfuggito il nome. È proprio questo il problema, ha esordito con slancio: la responsabilità! Che hanno fatto fin ora i nostri ordinari? Chi abbiamo mandato in cattedra? Gente brava o ignoranti? Il tono non ammetteva dubbi: la prima ipotesi era quella giusta. Beh, allora diciamolo al Ministro. Diciamo come stanno le cose! Che siamo stati bravi fin ora.

Cori di approvazione diffusi. L'uditorio si era improvvisamente sentito unito in questa improvvisa manifestazione di autostima, quanto mai benefica e consolatoria nel clima sofferto e deprimente nel quale ci troviamo attualmente tutti noi universitari.

È intervenuto a questo punto il Prof Teodoro Valente (ING-IND/22 - Scienza e tecnologia dei materiali) della Sapienza. Con il suo consueto tono pacato e professionale, Teodoro ha riportato l'attenzione sugli aspetti tecnici degli indicatori ed ha citato alcuni algoritmi sviluppati nella sua sede (La Sapienza) per le chiamate degli idonei. Anche in quel caso, ha detto, ci sono degli indicatori basati sugli IF e c'è una soglia minima di valutazione. Sono inseriti nella valutazione anche i prodotti non ISI ed i Brevetti. I numeri delle pubblicazioni prese in considerazione, per le varie fasce, sono 20, 10 e 3 (invece di 18, 12 e 6).

Conclude il suo intervento con una domanda: i libri, come consideriamo il libri?

Certo, certo, i libri! Bisogna considerare anche i libri, ha risposto subito Stella, ricordando che ci sono settori che pubblicano soltanto libri.

È intervenuto quindi il Prof Caldon, elettrotecnico di Padova (ING-IND/33 - Sistemi elettrici per l'energia), per porre una questione terminologica: SSD e Comunità scientifica sono la stessa cosa? Ci siamo trovati inconsapevolmente tutti a fare segno di sì con la testa. E allora ditemi, ha proseguito, che vuol dire che due SSD sono nella stessa categoria?

Senza attendere una improbabile risposta, Caldon, è andato oltre ed ha affrontato il nocciolo del suo intervento. Come potete immaginare, i temi hanno iniziato inevitabilmente a ripetersi: ha menzionato la difficoltà di normalizzare gli IF, la numerosità degli autori ed il relativo dilemma tra cooperazione tra gli sperimentatori e la solitudine del teorico, i congressi internazionali con

referee, la continuità della produzione, i 5 anni, 10 anni e, perché no, anche 15 anni, ed, infine, ha concluso con l'opportunità di una prova pratica per il concorso da ricercatore.

Terminato l'intervento del padovano, Poggiolini ha dato la parola al Prof Pietro Burrascano (ING-IND/31 - Elettrotecnica) ex romano trapiantato in quel di Perugia. Burrascano ha subito affrontato il tema degli indicatori i quali, a suo dire, devono essere considerati come una sorta di filtro passa non passa, anzi ha detto "on off", da buon elettrotecnico. Poi, anche lui, ha messo in guardia l'uditorio: l'IF è nato per valutare le riviste e non le persone! Quindi ha raccomandato prudenza nell'uso di questo indicatore il quale, secondo il suo parere, va necessariamente integrato con l'indice delle citazioni.

Poggiolini, cercando di dare un impulso alla rapidità di avvicendamento degli interventi, ha subito dato la parola al successivo: il padovano Prof Silverio Bolognani (ING-IND/32 - Convertitori, Macchine ed Azionamenti elettrici). Bolognani si è detto convinto che gli indicatori debbano servire unicamente a dare ai candidati una "patente" per essere valutati. In altri termini, una sorta di idoneità a poter sostenere il concorso. Mi è sembrata un'idea non lontana dal filtro on off del collega perugino. Bolognani si è poi dichiarato d'accordo sul fatto che i candidati debbano indicare i propri lavori migliori e mi è sembrato di capire che i numeri proposti da Stella gli stessero bene. Riguardo alla numerosità degli autori delle pubblicazioni ha proposto un criterio non lineare che pare adottino a Padova, o forse nel suo SSD, non ho capito bene: memoria con autore singolo conta per 1, con due autori 0.7, con tre... e così via.

La parola è passata quindi ad un collega di cui mi è sfuggito il nome ma che si è detto rappresentante di due SSD: ING-INF/06 (Bioingegneria elettronica ed informatica) ed ING-IND/34 (Bioingegneria industriale). Anche lui ha raccomandato cautela nell'uso dell'IF come indicatore. Ha poi detto qualcosa riguardo ai criteri di esclusione dai concorsi che mi è sfuggita e poi ha concluso il suo breve intervento dichiarandosi assolutamente contrario all'esclusione dei professori associati dalle commissioni.

Poggiolini, soddisfatto per quest'ultima affermazione, ma soprattutto per la brevità dell'intervento, ha dato la parola al Prof Antonio Vicino (ING-INF/04 - Automatica), incardinato nell'università di Siena, ma dall'inconfondibile origine partenopea. Viso simpatico, con baffetti malandrini, camicia aperta e vistoso gilet rosso e, soprattutto, una chiacchiera molto, molto spigliata, Vicino ha iniziato un lungo ed incontenibile intervento, che ha fatto pensare non poco il Buon Poggiolini per mettervi fine.

Vicino ha affrontato subito una questione fino a quel momento non trattata in modo esplicito: questa impostazione degli indicatori varrà solo per l'area 09 oppure dovrà essere condivisa da tutte le discipline universitarie? Bella

domanda. Ma prima che Stella riuscisse ad intervenire per sciogliere la questione, Vicino era già passato oltre, dicendosi d'accordo con Burrascano sul criterio on off. D'accordo anche con il criterio di normalizzazione proposto da Stella, sul quale però ha ammonito: andiamoci piano, non esageriamo, l'ambito è troppo ampio. Poi ha iniziato un discorso, piuttosto lungo e complesso, ancora sulla normalizzazione. Il succo è questo: se ogni SSD normalizza gli IF delle riviste soltanto al suo interno, si rischia che qualche settore, che generalmente pubblica poco e su riviste poco prestigiose, tenda a rimanere, come dire, poco virtuoso, perché non ha stimoli a far meglio dal confronto con i migliori.

Viceversa, i gruppi virtuosi, quelli cioè che pubblicano tanto e bene, cioè su riviste ad alto IF, continuerebbero ad essere virtuosi e, quel che è peggio, sarebbero giudicati alla stregua dei meno virtuosi. Nessun accenno personale, ovviamente, ma appariva fin troppo evidente in quale categoria egli ponesse il suo SSD. In definitiva, Vicino ha auspicato un sistema di normalizzazione che fosse meno auto referenziale e più allargato. Devo dire che dopo quelle affermazioni non potevamo non guardarci l'un l'altro, alla ricerca dei quelli tra noi privi di virtù.

Sulla questione della numerosità dei nomi, Vicino si è detto disponibile a fornire a tutti un algoritmo che, a suo dire, risolve definitivamente il problema. Ha poi consigliato di adottare criteri diversi nelle varie fasce di concorsi, ponendo una sorta di coefficiente di difficoltà crescente. Si è detto infine convinto dell'utilità di comprendere anche l'indice delle citazioni nella valutazione della qualità scientifica dei candidati.

Chiuso a fatica l'intervento dell'automatico senese-partenopeo, Poggiolini ha dato la parola al Prof Vito Albino (ING-IND/35 - Ingegneria economico-gestionale) del Politecnico di Bari. Il Prof Albino ha affrontato subito il tema centrale del suo intervento: la responsabilità! A questo proposito, ha citato addirittura S. Agostino, che pare abbia detto: "Signore, fa che sia casto ma non stupido". Si è chiesto poi che cosa dovesse certificare il sistema di valutazione del quale stavamo discutendo. Poi ha fatto un avvertimento: attenzione questo sistema potrebbe essere un Cavallo di Troia! Mi scuso con chi sta leggendo, ma non sono riuscito a capire perché lo giudicasse così. Ha poi proseguito parlando degli accorpamenti tra SSD ed, infine, ha fatto una osservazione tecnica, proponendo che la deviazione standard per la valutazione del livello minimo di accettabilità fosse calcolata con 2σ e non con 1σ .

Terminato l'intervento di Albino, ha preso la parola Stella, per rispondere alle tante questioni sollevate nel corso degli interventi. Ha subito detto che il documento in preparazione è relativo soltanto all'area 09 ma che dovrà esserci una condivisione dei criteri e dell'approccio per lo meno con l'area 08 e con gli

Architetti. Alla fine, ha detto, il CUN dovrà produrre un documento unico, che contenga criteri condivisibili da tutti.

Per quel che riguarda la soglia on off, ha detto che si tratta di una indicazione per la commissione e che non potrebbe mai essere citata in nessun bando di concorso. In effetti, un buon numero dei candidati si troverà ben sopra a quella soglia, ha poi aggiunto Stella, e dunque la commissione ragionevolmente concentrerà il suo lavoro di valutazione su quei candidati, tralasciando coloro che si trovano al disotto della soglia.

Sulla questione della normalizzazione Stella ha insistito sull'opportunità di basare la valutazione delle riviste su una scala che veda in cima quella che ha il massimo valore di IF, tra quelle sulle quali pubblicano gli appartenenti ad un stesso SSD. Stabiliti i criteri, ed individuate le riviste per ogni SSD, potrebbe essere lo stesso Cineca a fare la valutazione di ogni candidato, valutazione della quale poi la commissione terrà conto nei modi e nella misura che riterrà più opportune.

Dopo l'intervento di Stella, Poggiolini ha riaperto gli interventi. È stato il turno del Prof Giovanni Betta (ING-INF/07 - Misure elettriche ed elettroniche) dell'Università di Cassino. Betta si è detto d'accordo sugli indicatori e sulla soglia, che però gli è sembrata troppo alta, visto che esclude il 17% circa dei candidati. Per i concorsi da ricercatore, non vorrebbe che siano considerati per la valutazione lavori datati oltre i cinque anni precedenti, dovendo essere i candidati preferibilmente dei giovani.

È poi intervenuto un docente appartenente al SSD ING-IND/23 (Chimica fisica applicata) del quale, me ne scuso, mi è sfuggito il nome. Oltre alle consuete argomentazioni, il collega chimico ha fatto una considerazione sull'età media alla quale i docenti delle università americane diventano ordinari, 35÷36 anni, e soprattutto sul numero di pubblicazioni che, a suo dire, generalmente è dell'ordine di 15 o 16. Ha poi raccomandato molta cautela all'allargamento all'area 08.

A questo punto è intervenuto nuovamente Poggiolini, che si è detto convinto che, soprattutto nei concorsi per associato, l'età anagrafica dovesse essere presa in considerazione (evidentemente come fattore negativo), per evitare che un ricercatore anziano potesse essere meglio quotato di un collega più giovane, magari con un minor numero assoluto di lavori ma con un rateo temporale decisamente più elevato. Altrimenti si rischia, ha continuato Poggiolini, di far passare persone principalmente sulla base dell'anzianità di servizio.

Il Prof Daniele Nardi (ING-INF/05 - Sistemi di elaborazione delle informazioni) della Sapienza, ha raccomandato di mantenere un profilo molto

basso sui criteri minimi ed a non spingersi oltre, evitando di fornire al Ministro alcun criterio di valutazione della ricerca.

È stata quindi la volta del prof Paolo Cappa (ING-IND/12 - Misure meccaniche e termiche), autorevole misurista della Sapienza. Paolo ha auspicato che siano considerati altri indicatori, oltre all'IF, come il CI (*citation index*). Sulla distribuzione in quartili ha espresso delle perplessità: il settore delle Misure è molto ampio, ha spiegato, ed è per sua natura trasversale. I misuristi si trovano a pubblicare su riviste che spaziano dalla biomedica, e quindi con IF molto alti, alla ingegneria industriale, generalmente con valori molto più bassi di IF. Cappa teme quindi che limitare a quattro livelli la scala di misura possa comprimere eccessivamente la valutazione.

Riguardo alla numerosità degli autori, Cappa ha detto che il settore delle Misure meccaniche è, anche sotto questo aspetto, molto variegato. Si è mostrato molto preoccupato, inoltre, dell'idea di discriminare i gruppi non virtuosi, ipotizzando che quello di Misure, per la sua debolezza numerica, potrebbe essere facilmente etichettato come "non virtuoso", soprattutto se confrontato con altri SSD ben più forti e numerosi e, pertanto, destinato ad una inevitabile, quanto ingiusta, "estinzione".

All'intervento di Paolo è seguito quello del Prof Vincenzo Naso (ING-IND/10 - Fisica tecnica industriale) dell'Ateneo napoletano Federico II. Naso appariva di gran lunga il più abbronzato dell'assemblea, che in genere ostentava il tipico colore bianchiccio del mese di novembre, quando l'estate è ormai lontana e le piste da sci ancora chiuse. Con quel fare sicuro di chi non deve chiedere mai, Naso ha preferito riferirsi al documento scritto dal Presidente del CUN Lenzi per l'Area Medica, piuttosto che al documento di Stella e non ha tralasciato di far notare come avesse conosciuto Lenzi quando, da giovane di belle speranze, muoveva i primi passi nella ricerca.

Per ora non mettiamo numeri, ha detto l'illustre cattedratico partenopeo, seguiamo l'impostazione di Lenzi. Niente soglie minime. Diciamo soltanto che, per quel che riguarda gli indicatori, utilizzeremo le riviste ISI. Nessun altro prodotto, di questo si è detto convinto.

Dopo l'intervento di Naso, a parte alcune incursioni estemporanee di Vicino, mai del tutto sedato dopo il suo turno, ha chiesto nuovamente di intervenire Colombo. Poggiolini ha cercato qualche altro collega disposto ad intervenire e poi, prendendo atto del profondo silenzio dei presenti, chiaro indicatore della volontà di finirla lì, è stato costretto a concedere qualche altro minuto a Colombo, che proprio non si teneva più.

Risparmiandovi quest'ultimo intervento, che ha soltanto ribadito concetti già espressi, vi dico sinteticamente dell'intervento conclusivo di Stella, che ha tirato le fila del discorso.

Stella ha elencato alcuni punti chiave:

- armonizzare le posizioni delle varie Aree nel CUN, anche se non saranno adottati esattamente i medesimi indicatori;
- nessuna soglia minima dichiarata;
- avviare il coordinamento tra i vari SSD ed, a questo proposito, ha citato l'esempio virtuoso del "Coordinamento della Meccanica", perché, ha detto, è possibile che nella prossima primavera si debba procedere ad un accorpamento dei Settori;

Infine, Stella ha chiesto a tutti gli SSD di fornirgli quanto prima un elenco delle riviste di riferimento del Settore.

Non appena Stella ha fatto un minimo cenno di considerare conclusa la seduta, l'aula si è rapidamente svuotata. Erano quasi le 18:00.

Questo è quanto

Ancona, 19 novembre 2008

Dario Amodio